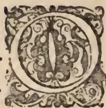
MC

GIUSEPPE, LAZAR[O] E SUDETTI. VII

M.Cle.  Giuſeppe Arimatia!
M.Ver
M. Sal. { O mio Lazaro:

Lazar.
Giuſep { O Maria.

Del Maeſtro la partita
M' hà lo ſtame de la Vita
Da le viſcere diſciolto.
Lazar. Jo ſon diſſepelito, e Dio ſepolto.
Giuſep Nel mio vil Monumento è un Dio ſepolto.
à 3. Agonia,
Di Maria
Sai ben tù, qual ſia il riſtoro.
Moro, ſol perche non moro.
Tutti. Croce, o Trono Celeſte:
O Talamo Reale,
Spoſa l' Anime noſtre
Al Diadema immortale.
Tù de la Vita eterna,
E tù del Paradiſo apri le Porte.
De l' Huom Vita è la Croce: il reſto è Morte.

JL FINE.

Ma per ſalire al Ciel, ſcala è la Morte.

M.Ver. { Agonia,
M.Salo { Di Maria

Sai ben tù, qual ſia il riſtoro.
Moro ſol, perche non moro.

M.Salo Giesù Vita del mondo,
Giesù Alma de cori,
Fà che lo ſpirto mio te ſolo adori;
E fà ch' io più non viva
Vita di Carne in verminoſo Velo.
A chi ſegve Giesù, la Vita è il Cielo.

M.Ver. { Agonia,
M.Cleo { Di Maria

Sai ben tù, qual ſia il riſtoro.
Moro ſol, perche non moro.

M.Ver. Padre, che nel Giordano
Col tuo labro tonando,
Figlio diletto, il Figlio mio chiamaſti,
Al tuo Amor raccomando
Colei, ch' anco nel Parto
Senza dolor, e Vergine laſciaſti;
Ch' or vedova del Figlio,
E Spoſa Dolore,
More, perche non more.



GIU-

à 3. Gridò sù la Croce

M.Ver. Di lagrime / Del Anime } hò ſete.

à 3. E voi non piangete
Giudee crudeltà?
Chiedete
Pietà.

M.Cle Venga Moſe; e la Verga
Lanci due volte ad Iſraelle in fronte,
Ah' non ſia ver, che più ne ſgorghi il Fonte.

à 3. Con vera umiltà
O figli piangete,
Chiedete Pietà.

M.Ver. Gli error di Paleſtina

M.Cle. / *M.Sal.* { Le colpe di Giudea

M.Ver. M' hanno il Figlio rapito;

à 3. M' han lo Spoſo tradito.

M.Ver. Jo, che più non ſon Jo,
Figlio morir vorrei,
Ma Tù, che ſempre ſei; dou' ora ſei?

à 3. Marmo Pio
Riſpondi Tù:

M.Ver. Chi m' hà tolto il figlio mio

à 2. Chi m' hà tolto il mio Giesù?

M.Cle. Già nel fianco diviſo
S' apre del Paradiſo
Varco sicuro al piè d' umana ſorte.

M.Cle. Lo ſpietato
Rubel ---
M.Sal. Non piange:
M.Cle Non frange ---
La Pietra del Cor.
à 3. O tormento ch' eccede ogni dolor!
M.Ver. L' Orror ſconvolge il mondo:
Ecco muggir la Terra,
Farſi polue le Pietre,
Crollar l' oſſa de i monti:
Ecco, che il centro ſcuote
Le ſue ſpelonche ignote;
Ma Sionne indurata
Sul Cor ſi pon
Di Faraon
Jl manto;
Ne batte il ſen, ne concepiſce il Pianto.
M.Sal. Di chiodi, e di ſpine
Son piene
Le Vene
Divine.
M.Cle. E il ſangve ſuenato
Hà il core
D' umore
Spogliato.
M.Ver. Per queſto il mio Figlio
Con arida voce
Gridò

Quinci dunque d' intorno
Ogni un col ſuo Dolore
Faccia al Figlio di Dio Tomba del Core.

MARIA VERGINE,
MARIA CLEOFE,
MARIA SALOME,

M.Ver LAncia, ch' apriſti il Cielo
Nel ſeno del mio Figlio,
Apri in quel di Maria,
Apri ne l' Alma mia
De la Vita le Porte.
à 3. O chiodi, ò ſpine, ò Croce; ou' è la morte?
M.Ver Marmo pio
Riſpondi Tù:
Chi m' hà tolto il Figlio mio:
à 3. Chi m' hà tolto il mio Giesù?
Marmo Pio
Riſpondi Tù.
M.Cle. Piange il Tempio Divino
L' eſecranda ſciagura,
E mentre il Sole oſcura
Con ſangvinoſa fronte i lumi al Cielo,
Jl Tempio per dolor ſi ſquarcia il Velo.
M.Sal. E l' ingrato
Iſrael---

L' Alma langve
E chiede il paſſo:
Apri ò ſaſſo.

à 2. Apri ò ſaſſo.

Giuſep Dove d' entrar penſai,

Lazar. Dove, ch' eſtinto entraî,

à 2. Entrato è Dio:

Giuſep Et io non moro?

Lazar. E vivo ancor ſon Io?

à 2. Piangi {Giuſeppe / Lazaro} piangi:
E da quel Ciel di marmo
Jl piè non volger più.
Paradiſo Divino
Diventa il {tuo / mio} Giardino,
Mentre accoglie Giesù:
Se la Morte non vien, non parto più.

Lazar. Con avido dente
Jl Primo Parente
Ne l' Orto peccò.

Giuſep E ſenza peccato
Jl Verbo umanato
Ne l' Orto penò.

Lazar. La Paſſion funeſta
Del buon Giesù, ch' è morto,
Ne l' Orto nacque, e terminò ne l' Orto.

Quinc

O ciglio tepido
Deh' ſtilla il Cor.
Dunque morì quel Labro,
Che col chiamarmi a nome
Dentro ſepolta Notte,
Diè movimento al piede, e Giorno a i Lumi:
E Tù, Vita preſumi
Fuggir dal monumento,
Quando il tuo Redentor di Vita è ſpento?

GIVSEPPE ARIMATIA, E LAZARO.

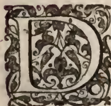
Giuſep. QVanto Amore!
Chi nel Ciel Trono poſſede,
Non poſſede Albergo in terra.
Chi sù gli Aſtri apoggia il piede,
Nel mio Marmo il piè riſerra.
Tutto il Duolo
E' in lui ſolo,
Perch' jo ſia ſenza dolore.
Quanto Amore!
Lazar. S' al tuo piede io corſi tardo
E col Nardo
Non portai gli ultimi baci;
Or con lagrime loquaci
Porgo Balſamo di ſangue.

L' Al-

Tipo del Redentore,
Jl patiente Uſſita,
Oggi riſòrto a la ſeconda Vita.

Longi. Se Giobbe felice
Jl vero mi dice,
Nel fianco Divino
S' aſconda Longino
Col pianto del Core.
S' a vita immortale
Riſorge chi more
La morte è un natale.
Sù dunque che bado?
Men vado
Al martire.
A chi more per Dio, vita è 'l Morire.

L A Z A R O.



Al Marmo fetido
Uſcito fuor
O ciglio tepido
Deh' ſtilla il Cor.
Di pianto i Rivi
Scauin quel Saſſo.
Lazaro, (ahi Laſſo!)
E come vivi
Se Giesù muor?

O

Giobbe Se tù dici: Peccai.
Longi. Peccai.
Giobbe Mercè.
Longi. Peccai, mercè.
Giobbe Colpa non hai.
Longi. Peccai.
Giobbe Colpa non hai.
Longi. Peccai, Peccai mercè.
Giobbe Colpa non hai
à 2. Che Dio morì per { mè. / tè }
Giobbe Già da quell' Albero
Suelti ſi dolgono
Del centro i cardini;
E già ne l' Erebo
Splende l' Empireo,
E ride il Sol.
Longi. Lo ſtupor ſoſpende il Duol.
Giobbe Già de i Regni de la morte
Abbattute ſtan le Porte
Da la mano di Gieſù.
Jl Ciel s' è aperto, e non ſi chiude più,
Longi. Tù parli coſe ignote.
Giobbe Nò: perche in Dio le miro.
Longi. E chi ſei Tù?
Giobbe Son d' Eſaù
Nipote:

Longi. DUnque con cieca mano
Squarciando il fianco al Sole,
Del ſuo colpo inumano
Jl Cor vede la colpa, e non ſi duole?
E voi, occhi, mirando
Uſcir dal Seno aperto
Fiumi di Sangve ſanto,
V' aprite al Lume, e non v' aprite al Pianto?

Giobbe Quel' Acqua diſceſa
Col Sangve dal Lato,
Lavando il Peccato,
Compone la Chieſa.

Longi. / *Giobbe* De falli {miei / tuoi} gravi,
Quell' onda {mi / ti} lavi.
E 'l Sangve ſia Pane,
Sia Manna eterna a le delizie umane.

Longi. Jo feritor,
Di chi?
Del Redentor
Che qui
Morì
Per mè.

Se



GIOBBE.

IOBBE non è più ſolo
A pugnar con le Pene,
A baciar le ſue piaghe,
E a medicar con le ferite il duolo.
Giobbe non è più ſolo.

Carni lacere, e guaſte
Da i flagelli Infernali,
Quel Dio, che voi miraſte
Dolce Conſolator de voſtri mali;
Quel, di carne veſtito
E più di Noi, ferito,
Oggi sù queſti marmi
Depoſto l' uman velo,
Da la Tomba ci toglie; e porta al Cielo.
Che direſte avidi Vermi
Nel vedermi
Fra la Polue, e'l voſtro Dente
Riſorgente,
Con le Carni, e'l Sangue mio?
Direſte. O quanta è la Pietà di Dio!

INTERLOCUTORI.

Giobbe.

Longino,

Lazaro.

Giuſeppe Arimatia.

Maria Vergine.

M. Cleofe.

Maria Salome.

LAGRIME
DELLA PIETÀ
NEL
SEPOLCRO
DI CRISTO,

Rappresentate
Per Commando della S. C. R. Maestà
DELL' IMPERATRICE
ELEONORA,
Nella Sua CESAREA Cappella.

POESIA
DELL' ABBATE FEDERICI.
MUSICA
Del M. di Cappella Ziani.





IN VIENNA D' AUSTRIA,
Appresso Matteo Cosmerovio, Stampatore della Corte, L' Anno M DC LXVII.

